

■ **TRASPORTI IN CALABRIA** Parla il docente e ricercatore Domenico Gattuso

«Ponte e Alta Velocità Grandi infrastrutture inutili e care»

«Mettendo insieme tutti i progetti ci vorrebbe un Pnrr solo calabrese. La ferrovia si può ammodernare»

di GIUSEPPE SMORTO

DOMENICO Gattuso, classe '59, insegna Tecnica ed economia dei Trasporti, Trasporto collettivo, Sistemi di trasporto intelligente alla "Mediterranea" di Reggio. È originario della piccola frazione di Serro Valanidi, sulla strada jonica per l'Aspromonte. È cresciuto a Bovolino e studiato ad Arcavacata. È anche coordinatore della rete calabrese dei cammini e dei sentieri. Quindi che si parli di Alta Velocità o Valli Cupe, di Statale 106 o del porto di Corigliano, Gattuso è persona informata su numeri, spesa e possibili speculazioni. La serie del Quotidiano sulla "Calabria interrotta" e sui luoghi dell'assurdo, fa una tappa doppia con il suo racconto, schietto e spesso controcorrente. Due puntate da conservare, spazio a chi vorrà replicare.

Professore, la Calabria è veramente irraggiungibile?

«È una penisola che è quasi un'isola. La catena del Pollino rappresenta una barriera fisica. Ha un territorio allungato e la fortuna delle montagne, che però sono anche un ostacolo. Un'opera pubblica in pianura ha costi più contenuti».

Insieme a lei parleremo dei sogni, dei progetti. E della situazione reale.

«Con una premessa: un buon sistema dei trasporti va rapportato alle attività socio-economiche dei luoghi, alla demografia. C'è una tendenza alla decrescita, perfino in aree che dovrebbero fare da traino. Cosenza, Castrolibero e Rende, che forse diventeranno un unico Comune, contavano 135 mila abitanti vent'anni fa. Oggi sono 103 mila, nonostante l'Unical. La Calabria si spopola, abbiamo dimenticato la montagna, alimentato gli insediamenti costieri, le città e il cemento. Come spiega spesso il professor Alberto Ziparo, l'offerta di abitazioni è molto superiore alla domanda. E dalle nostre province molti studenti preferiscono andare a studiare al Nord».

Il rettore dell'Università della Calabria Nicola Leone dice che un miglior sistema di trasporti renderebbe ancora più competitive le nostre Università.

«Non sono d'accordo, non è quella la ragione. Io ho studiato all'Unical, il viaggio da Bovolino a Rende era avventuroso, ho avuto la fortuna di studiare con una classe di docenti di prestigio, dove è

stato sempre privilegiato il merito, dove si è formata una scuola di scienziati di altissimo livello».

Però?

«Gli studenti si iscrivono alle università del centro o del nord anche perché guardano all'economia e alle prospettive future. Fanno quindi una scelta in partenza. Siccome non troverò lavoro qui, me ne vado prima».

Molto triste.

«Anche considerando la spesa delle famiglie, i prezzocapestro dei trasporti nelle feste, quando si ha voglia di tornare giù. A Reggio una stanza costa la metà che a Roma, ma quello che fa paura è il dopo».

Una rete di buoni trasporti può aiutare la Restanza? E come distinguere fra i proclami della politica e la reale fattibilità di un'opera, grande o piccola?

«Bisogna fare meno propaganda, serve una pianificazione corretta, un sistema integrato che definisca le priorità. Va messo il territorio in sicurezza o va lanciata una Grande Opera come il Ponte, che alla prova dei fatti è ancora una illusione?».

Governo nazionale e regionale sono sicuri di farlo.

«Intanto c'è il salto triplo delle spese: siamo arrivati già a dodici miliardi, che poi saranno 15. Fondi che non esistono, che saranno nella migliore delle ipotesi spalmati governo dopo governo».

Anche sulla 106 sono stati annunciati forti investimenti.

«Cifre stratosferiche, in proporzione una 106 modello autostrada costerebbe trenta miliardi, dal confine nord-est a Reggio. Potevamo risparmiarci l'invenzione di un nuovo tracciato, il terzo, fra Roseto e Sibari. Il presidente della Regione Occhiuto ha parlato di tre miliardi, facendo due conti si tratta in tutto di 80 chilometri rimessi a nuovo, venti per provincia. Se vogliamo alimentare il libro dei sogni, facciamo due conti: 15 Ponte, 30 per le strade, 23 per l'Alta Velocità. Un piccolo Pnrr per la Calabria, davvero ci crediamo in tempi di autonomia differenziata?».

La pressione criminale non aiuta. E nei lavori pubblici la presenza della 'ndrangheta è massiccia.

«Per paradosso, perfino i mafiosi hanno interesse che le opere si facciano. Serve un monitoraggio costante dello Stato su progetti grandi e



L'ingresso di Galliciano, paese dell'area grecanica reggina isolato da anni per una frana. A destra un render del Ponte, in basso il professor Gattuso



piccoli, anche perché un posto di lavoro in più è un cittadino in meno a rischiare di finire schiavo dei boss per pochi euro».

Professore, ci dia una speranza.

«Bisogna puntare sulle piccole infrastrutture, sui bypass delle città, attenuare il gigantismo che spesso porta ad opere incomplete. Per esempio la 106: vanno messi in sicurezza i centri urbani, vanno aggirati. Bova e Soverato esempi virtuosi. E non servono quattro corsie, ma anche due corsie con una buona banchina. Più treni sulla jonica, meno incidenti. Certo, l'Anas preferisce l'autostrada. Ma il territorio non lo permette, e non ci sono nemmeno i soldi. Nel frattempo la 106 è in condizioni penose».

E la A/2, la Salerno-Villa?

«Fa bene a dire Villa, perché è una incompiuta nei tratti di Cosenza, Vibo e Reggio. Nei fatti, 70 chilometri della Mediterranea non sono a normativa europea. Ma Ponte o non Ponte, la gente deve arrivare in Sicilia in sicurezza».

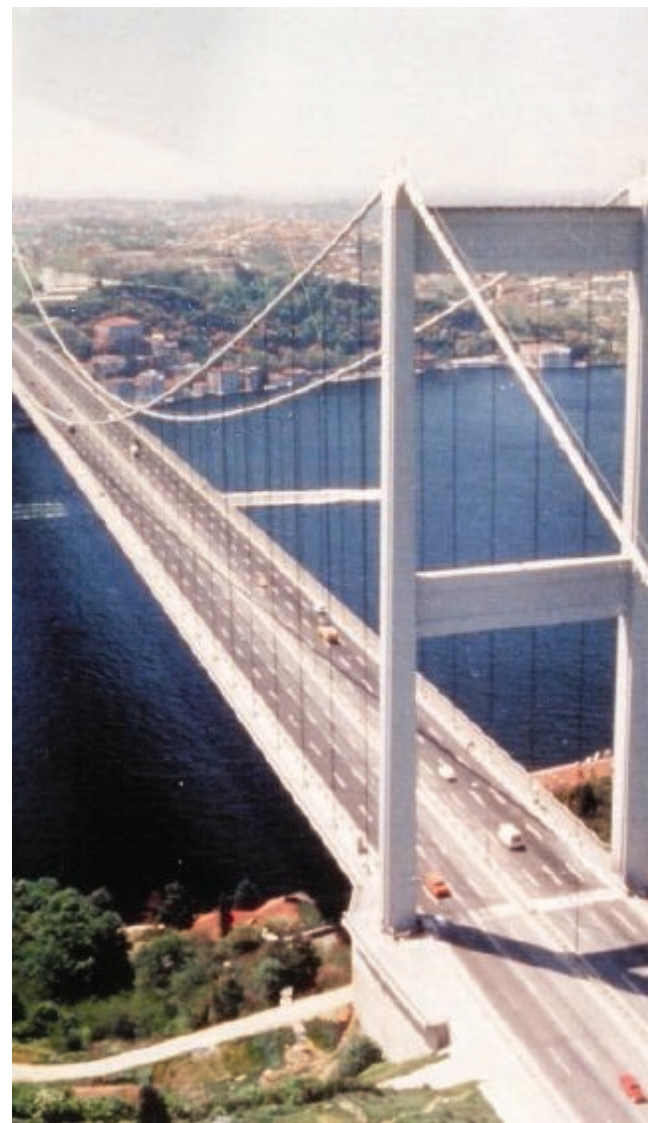
Le trasversali? Deve essere una priorità.

«La strada che da Sibari va verso la zona di Tarsia è in

costruzione da 30 anni. Menomale che fecero la superstrada Lamezia-Catanzaro Lido. La Jonio-Tirreno reggina è fuori legge, nata male, le tre corsie sono pericolose. Le priorità dovrebbero essere queste, ma ogni tanto qualcuno tira fuori un consiglio dal cappello. Per esempio, Roberto Occhiuto ha annunciato questi 128 milioni per la trasversale delle Serre. Grande comprensione per gli abitanti, ma non sarebbe il caso di sistemare le arterie incomplete e vitali, come per esempio la superstrada del Medio Savuto?»

E le aree interne? Vito Teti con la strada chiusa da otto anni racconta che quella dei paesi è una vita difficile.

«Siamo alla follia. Si va a Galliciano, culla dell'area grecanica reggina, nonostante un divieto di transito che facciamo finta di non vedere. Una frana di dieci anni fa! Eppure i percorsi di turismo e cicloturismo, cammini, esplorazioni sono portatori di una buona economia che rianima i paesi. Non è una bestemmia considerarli in un nuovo sistema integrato dei trasporti. E una piccola opera su una fiumara può essere la salvezza di un borgo, ma pare che tutto



questo nell'agenda della politica non ci sia. Conta solo la grande infrastruttura che drena tutto».

C'è grande dibattito sulla linea ad Alta Velocità.

«Premessa, ne abbiamo bisogno? Con un paio di migliorie e qualche fermata in meno, la Roma-Reggio arriverebbe a una durata di 4 ore e mezza, due ore e mezza circa da Cosenza. Mi pare un obiettivo dignitoso, in concorrenza con l'aereo. Basterebbe potenziare l'offerta».

Invece i sindaci litigano sul tracciato.

«L'AV deve passare per Tarsia? Mi viene da ridere. È una follia, ci sono già due assi ferroviarie Nord-Sud. Con un percorso parallelo all'asse autostradale guadagni sì e no venti minuti. Ne vale veramente la pena? Temo devastazioni del territorio. In realtà, buona parte di quei 23 miliardi andrebbe messa altrove».

Sulla Jonica. Ma non stavamo meglio quarant'anni fa?

«Allora c'erano i treni della notte e si poteva andare da Locri a Torino, il Reggio-Bari copriva la distanza in sei ore, oggi sono almeno due in più. Oggi i bus, non a caso privati, suppliscono all'abbandono della ferrovia. Ma i cittadini della jonica chiedono solamente una linea che funzioni, stazioni efficienti. C'è stato un momento in cui fu adottato un sistema Thatcheriano per ridimensionarle, togliendo perfino il secon-

do binario dai piccoli scali. Contro queste misure ci siamo battuti, non solo in Calabria. Ricordo che il governatore leghista del Piemonte Cota tagliò 500 chilometri su mille di linea ferrata.»

Lettori segnalano continue cancellazioni e disguidi.

«Servono migliori treni, servono più servizi. I cittadini devono avere la possibilità di usare il treno per tornare a casa, invece dell'auto. È drammatico che, in auto o in treno, ci vogliano quattro ore da Reggio a Crotone. A Francia e Spagna, che hanno sposato l'Alta Velocità, preferisco il modello tedesco, una rete efficiente e di qualità a 150 km l'ora, molto meno onerosa. Ma sa qual è il vero problema?»

Qual è?

«Che i politici non leggono i documenti. Scoprirebbero per esempio che le tre presunte stazioni della linea ad Alta Velocità sono lontane dal centro delle città. Quella di Cosenza sarebbe in località Rose, quella di Lamezia sotto l'Aeroporto».

E quella di Reggio? Andrebbe progettata in relazione al Ponte, no?

«E quindi bisogna tenere conto delle pendenze, il treno sale piano. Quindi la stazione dell'Alta Velocità reggina dovrebbe essere costruita a Gioia Tauro. Chissà se i cittadini lo sanno, vista la forza della propaganda».

E ora parliamo di porti e aeroporti.

Tribunale di Vibo Valentia

RGE 43/2022

Lotto 2: Parghelia (VV) Località Marasusa snc, Unità immobiliare destinata a civile abitazione posta al piano terra di un complesso immobiliare costituito da più livelli; è composta da un ingresso con angolo cottura, due camere, un locale wc. Consistenza 2,5 vani, superficie mq 38. Unità immobiliare destinata ad autorimessa posta al piano seminterrato di un complesso immobiliare costituito da più livelli; è composta da un solo vano adibito a box con accesso dotato di serranda metallica. Consistenza mq 21. Prezzo Base Euro 44.000,00; offerta minima Euro 33.000,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it Delegato Avvocato Defina Antonella tel. 3287660575. **Vendita Telematica** con modalità sincrona mista senza incanto: 20/03/2024 ore 11:00